

**I SOPRAVVISSUTI**

Written by

Ezio Gavazzeni

Codice SIAE opera: 947940A

Ezio Gavazzeni  
Studio: via De Sanctis, 2 - 20141 Milano  
Cell: 335.53.40.232

## SOGGETTO

Soggetto originale.

La storia si svolge in un ufficio in un grattacielo nel quartiere Isola di Milano. Presenti due impiegate e il capufficio. All'improvviso un rumore fastidioso, proveniente da fuori, li distoglie dalle proprie occupazioni e li obbliga a osservare dalle finestre (che non si aprono per questioni di sicurezza) che cosa accade. Scioccati assistono alla scena orribile di persone, che dai piani bassi del grattacielo di fronte, si gettano nel vuoto dalle finestre. Nello stesso momento si verifica un black out dell'energia elettrica, della rete Internet e dei telefoni fissi e cellulari. I tre si sentono così isolati e cominciano allora a costruire delle congetture sull'accaduto: forse è in corso un attacco con gas nervino? Una sostanza allucinogena? Un virus? Oppure è scoppiata una guerra o questa strana sostanza obbliga le persone a cercare il suicidio?

## CAST

- 1) **SONIA**, OLTRE LA TRENTINA; IMPIEGATA NELL'UFFICIO.
- 2) **ADELINA**, BELLA DONNA OLTRE LA TRENTINA; IMPIEGATA NELL'UFFICIO.
- 3) **CARLO**, VICINO AI CINQUANT'ANNI; CAPOUFFICIO.
- 4) **ANDREA**, OLTRE I VENTI; RAGAZZO DELLE CONSEGNE A DOMICILIO DI CIBO.

ACT 1

SCENA 1

Sipario

INTERNO. GIORNO. SUL PALCOSCENICO SONO PRESENTI DUE DONNE AL CENTRO, SEDUTE ALLE SCRIVANIE DAVANTI AGLI SCHERMI DEI PC. LE DUE SCRIVANIE SONO DISPOSTE SOTTO A UNA VETRATA LUNGA, A SINISTRA SI TROVA SONIA A DESTRA ADELINA. OLTRE LA VETRATA SI VEDONO LE CIME DEI GRATTACIELI E PALAZZI D'UFFICI. ALLA DESTRA DELLA PRIMA SCRIVANIA (SONIA) C'È UNA PORTA CHIUSA CON UNA TARGHETTA: "CAPOUFFICIO". ALLA SINISTRA DELLA SECONDA (ADELINA) UNA SECONDA PORTA MUNITA DI LETTORE DI BADGE.

Improvvisamente da fuori le finestre giunge un rumore molto simile a quello della carne sbattuta su un piano di marmo del macellaio proviene da fuori. SONIA è al telefono cellulare.

SONIA  
...sì confermo due menu sushi...  
consegna per le tredici? Va bene...  
l'ufficio lo conosce...

Chiude la chiamata.

ADELINA

Senza alzare la testa dallo schermo.

Che cos'è questo rumore?

SONIA  
Sembra... sembra provenire da  
fuori.

ADELINA  
Sì, proviene da fuori.

Un altro rumore uguale ai precedenti. Si alzano entrambe e si avvicinano alla finestra. Cercano di vedere meglio.

SONIA  
Accidenti a queste finestre che non  
si possono aprire.

ADELINA  
È per la nostra sicurezza...  
(Tono canzonatorio)  
l'hai dimenticato Sonia?

SONIA

Comunque non si vede un granché.  
Ah... Adelina, oggi dovrò uscire  
un'ora prima, alle sedici, devo  
andare a prendere il bambino  
all'asilo.

In quel momento si apre la porta con larghetta e si affaccia  
un uomo, è il capoufficio.

Da fuori continua a giungere il rumore fastidioso.

CARLO

Cosa sta succedendo? Cos'è questo  
rumore? E le sventure non sono  
terminate, stavo scrivendo e  
improvvisamente è mancata  
l'elettricità. Il telefono non  
funziona, così anche l'aria  
condizionata. Il cellulare...

prende il cellulare in mano e lo fissa dubbioso.

pure questo è morto. E poi c'è  
questo rumore...

ADELINA

E' vero, lo schermo del Pc è...  
spento.

(Constata meravigliata.) )

Prende il cellulare dalla borsa.

Provo a chiamare un'amica...

Digita il numero.

Non si sente nulla...

SONIA

Fruga nella propria borsa. Osserva lo schermo dello  
smartphone.

Anche il mio cellulare non è  
connesso. Ma cosa sta succedendo?

Si guardano in faccia tutti e tre stupiti. Da fuori provengono  
sempre dei rumori forti e fastidiosi. Si dirigono tutti e tre  
verso la finestra. Cercano di capire cosa sta succedendo. Hanno  
le facce schiacciate contro i vetri.

CARLO

Cosa stanno facendo quelle persone?

ADELINA

La gente... la gente... guardate!  
Si stanno buttando dalle finestre.

SONIA

Hai ragione Adelina, quelle persone  
si stanno... buttando da basso  
dalle finestre dei loro uffici.

Allunga il collo e si mette in punta di piedi Maledette  
finestre, non si vede nulla più in basso del quinto piano.

CARLO

Laggiù!

Indica verso un punto in basso oltre la finestra.

Quegli uffici li conosco sono della  
Vargas investimenti. Si stanno  
buttando da basso in... due. Ma che  
fanno? Si sono bloccati... Sono in  
piedi sulla finestra, forse ci  
stanno ripensando. Prendono fiato,  
ma cosa gli succede?

Agita le braccia, cerca di attirare l'attenzione.

Siamo qui! Qui sopra! Fermatevi!

SONIA

Non ti possono sentire Carlo.

CARLO

Queste maledette finestre che non  
si possono aprire.

ADELINA

È per la nostra sicurezza...  
(Tono canzonatorio)

SONIA

(Ha la mano davanti alla  
bocca. È inorridita.)  
Che orrore. Ma perché buttarsi da  
basso e tutti insieme, poi? Ma cosa  
succede... sono impazziti?

Tutti e tre sono sempre alla finestra ed evitano di guardarsi in faccia. La domanda rimane ad aleggiare nella stanza accompagnata da un brutto presentimento.

ADELINA

Guardate quella donna. Si sta gettando dalla finestra... laggiù al sesto piano ma quanti anni avrà?

CARLO

Forse trenta...

ADELINA

Ma a trent'anni come fai a... a... compiere un gesto così definitivo. Così poi, come se fosse un atto normale... Non può essere reale. Non ci credo.

CARLO

Come non è reale, quelle persone si stanno buttando da basso senza mostrare il minimo ripensamento. Nulla. Si mettono in piedi sul davanzale e poi si buttano. Nemmeno un'esitazione, che ne so, un ripensamento. Sembrano concentrarsi... ecco guardate quello. Guarda verso il basso come se lo stessero chiamando ed... ecco... si è buttato.

SONIA

Per fortuna, grazie a queste maledette finestre bloccate, non riusciamo a vedere il marciapiede e la piazza da basso.

ADELINA

Sarà pieno di sangue e... cadaveri...

Si discosta dalla finestra, affonda la faccia tra le mani.

che brutta immagine. Mi viene da vomitare.

Carlo e Sonia si scostano anche loro dalla finestra.

CARLO

Credo dovremmo fare il punto della nostra situazione, non credete?

SONIA

Facciamo il punto... Bella affermazione Carlo. Finalmente è uscita la tua predisposizione a essere il capo.

(Sorride ironica)

Ma quale punto. Manca l'energia elettrica e i Pc sono inutilizzabili. I telefoni sono muti, l'aria condizionata non funzionana e...

corre verso la porta, prende il badge che porta al collo e lo passa sul lettore inutilmente.

E siamo chiusi qui dentro senza possibilità di uscire. Non possiamo comunicare con l'esterno e l'esterno non può chiamarci. Se ho dimenticato qualcosa ditemelo.

Si siede alla propria scrivania. È scoraggiata.

CARLO

Cosa vuol dire: "La tua predisposizione a essere capo"

ADELINA

Vuole dire che siamo stanchi e che sta aumentando l'ansia. Ecco cosa vuole dire. Per favore vi chiedo di non mettervi a litigare.

Si appoggia alla propria scrivania.

CARLO

Non credo proprio di essere stato un capo così tiranno durante tutti questi anni... a proposito da quanto...?

ADELINA

(Sospira)

Cinque.

Associa alle parole la mano distesa e aperta.



CARLO

In questi... cinque anni forse abbiamo avuto qualche momento di attrito, ma a chi non succede? Il lavoro è così, alle volte è pesante e te lo porti fino a casa, altre volte fila via senza che te ne accorgi. Ma alla fine siamo una buona squadra, non credete?

SONIA

Forse non è il momento di parlare del nostro gruppo, mi sembra che nell'immediato abbiamo altri problemi da risolvere, non trovate?

CARLO

Altri problemmi?

ADELINA si alza dalla scrivania, fissa SONIA.

ADELINA

Intendo che dovremmo chiederci se prima o poi non cercheremo anche noi di sfondare le finestre e buttarci da basso.

CARLO

Ma che dici? Stai farneticando, perché dovremmo buttarci da basso?

ADELINA

Forse, nemmeno quelli...

Indica la finestra con il braccio teso e l'indice puntato.

quando si sono svegliati questa mattina avevano intenzione di buttarsi giù dalla finestra dell'ufficio. Non credi Carlo?

CARLO

Pensi che possa toccare anche a noi?

ADELINA

Perché non dovrebbe? Cosa abbiamo noi di diverso da quelle persone?

SONIA

Ma di cosa stiamo parlando? Forse toccherà anche a noi... Sfonderemo le finestre...

(MORE)

SONIA (CONT'D)

vorremmo buttarci da basso... Ma che discorsi state facendo? Qui non si butterà nessuno. La situazione mi sembra non abbia nulla di strano...

(Non è convinta)

...non funzionerà nulla ma si tratterà di un guasto, a breve vedrete che tornerà tutto come prima.

ADELINA

Si avvicina a SONIA e la prende per le spalle e la scuote.

Ma cosa ti passa per la testa Sonia? Credi che quelle persone abbiano voluto suicidarsi in massa perché non sapevano cosa fare oggi? Quelle persone, proprio come noi, hanno dei figli, una famiglia, una casa, degli amici... qualcuno da cui tornare ogni giorno. Perché avrebbero deciso di mettere fine alla propria vita? Perché proprio oggi? Cos'è accaduto che non conosciamo? SONIA non risponde alla sollecitazione, è senza forze e sta pensando e si sta rendendo conto della loro situazione.

CARLO

Che idea ti sei fatta?

ADELINA

Perché me lo chiedi?

CARLO

Perché sembri quella che ha le idee più chiare tra tutti noi.

ADELINA

che vuoi che valgano le mie idee in questa circostanza?

(Pausa)

Non lo so... Ho la testa che mi scoppia. Mi chiedi se mi sono fatta un'idea? Sì, forse mi sono figurata qualcosa ma sto scacciando questo pensiero dalla mia mente. Perché francamente più me lo figuro e meno mi piace.

CARLO

Be', tanto non abbiamo nulla da fare, perciò, se non ti dispiace, puoi condividere la tua opinione con noi.

ADELINA

Non risponde subito. Fa qualche passo. E' pensierosa.

Un virus o... qualcosa di simile.  
Un agente patogeno che riesce a impadronirsi delle menti delle persone e le convince che l'autodistruzione è l'unica strada.  
Un pernicioso microorganismo senza un'anima, pensiero, intelligenza... sentimenti. Ecco sì, sentimenti... che si è impadronito di quelle persone laggiù e le ha convinte che la loro vita non valeva più nulla e potevano farla finita.

SONIA

Un virus...

ripete come se volesse farsene una ragione. E' sempre più preoccupata.

un microorganismo subdolo che si insinua nelle mente delle persone e distrugge ogni traccia di umanità.  
Mi chiedo come sia avvenuto il contagio?

Chiede agli altri, gli occhi sgranati come se la risposte fosse a conoscenza di tutti i presenti tranne lei.

Attaccherà anche noi? Ce ne accorgeremo? Forse siamo già contagiati e non lo sappiamo.  
Quando impazziremo? Quando cominceremo a buttarci da basso?

Lancia un urlo strozzato.

CARLO

Questo misterioso contagio da dove è venuto? Chi l'ha portato?

(MORE)

CARLO (CONT'D)

No, non ci credo che tutto questo sia accaduto per caso, immagino già i fiumi di giustificazioni: il vento, i polli e gli allevamenti intensivi, i pesci che mangiano le microplastiche, l'uso sconsiderato degli antibiotici, le mucche, gli animali che sono dei portatori sani... altre balle sopra balle. La gara a chi piscia più lontano. No, non ci credo, non riusciranno ad abbindolarmi come è già successo con la mucca pazza, l'aviarina, la SARS... No, stavolta dovremo mantenere tutti la calma e ragionare con freddezza.

ADELINA

Lo dici come se la soluzione dipendesse da noi chiusi qui dentro. Chiediamoci, invece, quando arriverà e come ce ne accorgeremo. Se sarà doloroso...

SONIA

...so già come proseguirà. Esaurite le spiegazioni pseudoscientifiche arriveranno i complottisti, quelli che ci diranno che è tutta colpa delle scie chimiche, il gruppo di Bilderberg, gli Illuminati, il cambiamento climatico che è tutta una balla ordita dagli ecologisti... e altra spazzatura simile...

ADELINA

Se questo... virus prima non c'era è di certo venuto da fuori. Forse il passeggero di un aereo, magari infettato chissà dove, che è sbarcato qualche giorno fa in qualche aeroporto. Oppure è arrivato con un camion, o con una barca... uno vale l'altro a questo punto, e ha veicolato il virus ad altre persone. Insomma, qualcuno venuto da fuori.

CARLO

E' pensoso.

Potrebbe essere andata come dici.  
In questo complesso ci sono  
parecchie società multinazionali,  
potrebbe essere stato uno qualsiasi  
che rientrava da una trasferta  
fuori Europa.

SONIA

Hai detto fuori Europa. Questo  
lascia pensare che escludi che il  
contagio possa essere avvenuto  
all'interno della grande, colta e  
"accogliente" Europa.

CARLO

Non lo so, non ci ho pensato... Ho  
detto fuori Europa perché lo  
pensavo... E' evidente che sbarca  
tanta gente tutti i giorni e non  
solo in Italia, Spagna, Grecia,  
Francia... è un continuo flusso di  
"immigrati", ecco l'ho detto;  
perché alla fine bisogna chiamarli  
con il loro nome, im-mi-gra-ti. E,  
per di più, non sappiamo da dove  
arrivano... non sappiamo nulla; se  
portano malattie, se sono dei  
delinquenti, terroristi, fanatici  
religiosi... Non lo so, comincio ad  
avere caldo, l'aria condizionata  
non funziona e mi scoppia la testa.

SONIA

Così sarebbe colpa dei "negri" che  
arrivano dall'Africa e che portano  
le malattie? Ma senti il parere del  
"buona bianco", vuoi che d'ora in  
poi ti chiamiamo padroncino  
Carlo?

CARLO

Non ho detto questo.

SONIA

Ma l'hai pensato, te lo leggo in  
faccia.

CARLO

(Il tono della voce più  
alto)

E perché non dovrebbe essere così?  
Il tuo buonismo non mi piace, te lo  
dico sinceramente;

(MORE)

CARLO (CONT'D)

qualcuno lo deve pur dire che  
quelle persone sono degli estranei,  
dei corpi estranei e come tali  
vanno trattati.

Indica fuori dalla finestra.

Portano la loro la religione, le  
loro tradizioni, il loro cibo  
speziato che puzza... sì, ora lo  
posso dire! Puzza di curry, capisci  
cosa dico Sonia? Il loro cibo  
puzza, proprio come loro. Ti  
racconto un episodio. Un paio di  
mesi fa mi trovavo in un  
ambulatorio, ero lì per una visita.  
Sono seduto con altri nella sala  
d'aspetto e, a un certo momento,  
entra una famiglia... all'apparenza  
bengalesi... pakistani...  
cingalesi... non lo so, non riesco  
a distinguerli ma di sicuro  
asiatici. Padre, madre e un bambino  
piccolo. Sorridevano e ci  
salutavano con inchini del capo.

Mima un uomo che inchina il capo.

In quel momento tutti noi presenti  
nella sala d'aspetto ci siamo  
guardati in faccia, un po' per  
quella presenza e anche per via del  
forte odore di curry e aglio che  
emanavano tutti e tre. E' comparsa  
sulla porta dell'ambulatorio, la  
dottoressa che, forse per via della  
puzza, ha voluto dare loro la  
precedenza. In un italiano stentato  
hanno raccontato che il bambino  
aveva la febbre... perciò li ha  
fatti accomodare nell'ambulatorio  
passandoci davanti e ne sono usciti  
dopo un quarto d'ora e se ne sono  
andati via così come sono arrivati:  
salutando tutti con voci  
piagnucolose di scuse accompagnate  
dai soliti inchini ma intanto erano  
passati davanti a tutti noi. Sai  
cos'è accaduto allora Sonia?

(MORE)

CARLO (CONT'D)

E' arrivata un'infermiera e ha spalancato le finestre nella sala d'aspetto e anche nell'ambulatorio: "Per via della puzza di 'minestrone' che hanno lasciato quelli", ha detto proprio così: "di minestrone". Aveva la faccia schifata da quell'odore e anche noi. Capisci adesso cosa intendo?

SONIA

Non ti è venuto in mente che li hanno fatti passare davanti a voi perché avevano con loro un bambino che non stava bene?

CARLO

Si stringe su se stesso, come se avesse un rantolo allo stomaco

La puzza... era quella che aveva invaso la stanza, eravamo tutti nauseati; quella puzza... era insopportabile. L'infermiera, la dottoressa, tutti i presenti avevano il vomito...

SONIA

Non avete pensato, che forse quella famiglia aveva lasciato la propria casa all'improvviso perché preoccupati per la salute del bambino e non avevano fatto in tempo a lavarsi e cambiarsi? Sai come si chiamano questi argomenti Carlo? Pregiudizi e si trasformano, in breve tempo, in razzismo, che è quello che hai dimostrato tu adesso, con la storiella della puzza di "minestrone".

ADELINA

Ma a questo punto cosa ci importa come è avvenuto? Chi ha portato il contagio? Quello che credo ci debba importare è cosa ne sarà di noi. Se il virus, morbo... non lo so, ci ha già contagiati e quali sono i sintomi? E poi dovremo anche farci altre domande: perché non c'è energia elettrica? Le linee telefoniche e la rete di comunicazione sono interrotte?

(MORE)

ADELINA (CONT'D)

Vi rendete conto che non c'è più nulla che funzioni? Ma tra questi eventi, il contagio e i guasti tecnici, non c'è nessuna correlazione.

CARLO

Se non la vediamo questo non vuol dire che non ci sia.

ADELINA

Che pensiero profondo, Carlo. Quando ti ci metti parli dell'ovvio facendolo sembrare una grande verità.

CARLO

Ma che dici... Forse non t'ascolti a sufficienza.

SONIA

E se fosse scoppiata una guerra e l'esercito invasore avesse lanciato un agente... un gas nervino, mi pare che si chiami così, sulla popolazione?

CARLO

Già... la guerra. La guerra potrebbe spiegare la mancanza di energia elettrica, le linee telefoniche muteinterrotte, la Rete interrotta e tutto il resto. Ricordate, anni fa? In ogni casa si trovavano le radio. Una volta ce l'avevamo una pure in ufficio. Sarebbe bastata una radiolina degli anni Sessanta, a batterie, e ore sapremmo tutto quello che sta accadendo nel mondo. Mentre invece ora tutta l'informazione passa per Internet e allora... manca l'elettricità e torni all'età della pietra. Comunque mi chiedo, con chi siamo in guerra? Non si sentono degli spari, rumore di cingoli, aerei... Solo questo rumore orribile che buca le orecchie e che non puoi evitare di ascoltare anche se ti topi le orecchie... Rumori da fuori di qualcosa che sbatte.

Si topa le orecchie, fa una smorfia.



ADELINA

Si porta le mani al viso, è spaventata dai propri pensieri.

Ora so cos'è questo rumore, sono i  
corpi che toccano terra, che...  
si... sfracellano sull'asfalto.

SONIA

E' come in trance.

Il gas nervino è la spiegazione.  
Quelli prima uccidono tutti con il  
gas e poi entrano nel paese che  
vogliono invadere senza incontrare  
resistenza.

ADELINA

Chi sarebbero "quelli"?

CARLO

Non lo so, non mi sembra che siamo  
in guerra con qualcuno. Forse gli  
arabi...

SONIA

Troppo vago dire "gli arabi", non  
significa nulla se non pronunci uno  
stato, un popolo... Qualcuno.

CARLO

Non me ne viene in mente nessuno  
che abbia dei motivi per  
attaccarci. Però vi ricordo cos'è  
successo in Francia poco tempo fa?  
Commando terroristici per le strade  
che sparavano all'impazzata sulla  
gente inerme...

ADELINA

Alle volte non c'è bisogno di una  
ragione. La guerra è già così  
sconsiderata da sé per trovarci  
anche una ragione e poi, se passi  
la Storia ti rendi conto che la  
maggior parte delle guerre è  
cominciata con un pretesto. Da  
Elena di Troia, all'attentato  
all'arciduca Francesco Giuseppe, ai  
Sudeti... tutti, prima o poi, una  
(MORE)

ADELINA (CONT'D)

scusa per dare voce alle armi, la trovano.

CARLO

Ipotesi, ipotesi, solo ipotesi. Non credo alla guerra, per me è una gigantesca e pernicioso epidemia arrivata da fuori dei confini della nazione. Portata da qualche immigrato che ha mangiato carne di scimmia, o peggio di pipistrello.

SONIA

Nessuno mangia i pipistrelli al mondo, devono avere un sapore da schifo.

CARLO

C'è chi mangia le cavalette fritte, perfino le formiche, perché qualcuno dovrebbe risparmiare i pipistrelli?

SONIA

Nel Levitico...

CARLO

Cos'è?

SONIA

Uno dei libri della Bibbia.

CARLO

Com'è che conosci la Bibbia?

SONIA

Qusndo ero bambina i miei mi hanno iscritta a catechismo e poi la Bibbia mi piaceva.

CARLO

Che dice il Levitico sui pipistrelli?

SONIA

...prescrive di non mangiare la carne di pipistrello: "Fra i volatili terrete in abominio questi, che non dovrete mangiare, perché ripugnanti...", e nell'elenco, tra i tanti, c'era pure il pipistrello.

ADELINA

Guardate!

si avvicina alla finestra, gli altri la seguono. Da fuori giunge il rumore di un elicottero che si avvicina.

C'è un elicottero, sta volando sopra i palazzi. Un uomo è sporto dal portello aperto e sta filmando verso il basso.

CARLO

Allora c'è ancora qualcuno vivo.

Tutti tre agitano le braccia e gridano da dietro i vetri.

SONIA

Ma perché non si protegge, si limita a filmare ma non indossa nessuna protezione, che ne so una maschera antigas.

CARLO

Il filmato potrebbe servire alle autorità per fare il punto della situazione, oppure agli invasori per la stessa ragione, visto che i telefoni e Internet non funzionano. Forse avevi ragione tu, il gas non può salire più su di una certa altezza da terra. Noi, alla fine, stiamo ancora bene e a che piano siamo? Il venticinquesimo. Quelli che si stanno buttando sono almeno decimo, o poco più.

ADELINA

È vero, nessuno si sta buttando da piani oltre il quinto, sesto piano. Forse questa è la nostra salvezza. Noi non ci siamo ammalati perché siamo in alto, al quindicesimo piano.

SONIA

Non ho mai sentito di un gas che non riesce a contagiare le persone sopra una certa altezza. Se fosse un prodotto militare riuscirebbe ad uccidere anche oltre il sesto piano, statene certi. No, non mi convince. E allora perché stiamo bene?

CARLO

Te l'ho detto, non lo sappiamo se stiamo bene o crediamo di stare bene. Il confine è labile e senza punti di riferimento non abbiamo la certezza che non siamo già contagiati Sonia. Ma un fatto è certo: non stiamo cercando di buttarci giù dalla finestra.

SONIA

Forse è tutto surreale. Chi lo sa, magari stiamo vivendo in un sogno collettivo, in una specie di allucinazione che ci ha presi tutti quanti?

CARLO

Un'allucinazione dovuta da un gas?

SONIA

Questo non lo posso sapere, è una mia ipotesi. E se fosse un'allucinazione? Un'allucinazione di un altro e noi ci vivessimo dentro?

ADELINA

Ma che dici... Questa che stiamo vivendo sarebbe l'allucinazione di qualche altro?

(Ride nervosa)

Ah ah ah... e così ci sarebbe qualcuno nascosto da qualche parte che sta sognando questa nostra avventura, ma che dici? Se così fosse allora voglio che faccia entrare da quella porta un uomo bellissimo, che non mi chieda nulla e che non dica nulla, poche parole ma profonde. Misterioso, che abbia gli occhi scuri e che me li pianti addosso come uncini e poi... che sappia di muschio...

CARLO

Ma ti sembra il momento?

ADELINA

L'allucinazione è mia e ci metto dentro chi voglio.

SONIA

Quelle persone non esitano.  
Guardali, si issano sul davanzale e  
si gettano da basso senza  
un'esitazione, un dubbio, come se  
fosse inevitabile.

Il rumore dell'elicottero è più vicino ora.

CARLO ADELINA SONIA

Siamo qui! Guardate da questa  
parte! Siamo qui!

SONIA

(La voce rotta  
dall'angoscia)  
Siamo qui... siamo qui... Siamo  
qui...  
(Il tono dapprima  
disperato si spegne  
sempre più senza  
speranza)

Il rumore dell'elicottero si allontana

ADELINA

Sta continuando a filmare... non ci  
ha visti...

CARLO

Forse è incaricato di effettuare  
Solo una ricognizione dell'area per  
capire se ci sono ancora dei  
sopravvissuti.

SONIA

Noi, siamo dei sopravvissuti!  
(Pausa)  
...anche se non so ancora per  
quanto.

ADELINA

Punta il dito oltre il vetro.  
Se ne sta andando. Guardate, non ci  
ha visti e sta scomparendo tra i  
palazzi.

SONIA

(Grida.)  
Nessuno ci troverà più!  
(MORE)

SONIA (CONT'D)

Vi rendete conto?

(Pausa)

si guarda attorno.

Siamo rimasti soli. Dobbiamo andarcene da qui.

ADELINA

Prende Sonia per le spalle.

E dove vorresti andare?

SONIA

(Come in trance)

Via di qui, da questo posto.  
Ritornare a casa, ecco sì, ecco quello che vorrei fare. Tornare a casa da mio figlio, farmi una doccia, cambiarmi e magari vedere la Tv.

ADELINA

La Tv... Ma ti ascolti Sonia?

CARLO

Forse dovremmo cominciare a pensare che siamo dei sopravvissuti, navighiamo su questa zattera e dobbiamo decidere cosa portare con noi. Non un oggetto, è chiaro, in queste condizioni che ce ne facciamo, no, io penso a un ricordo, un pensiero, un concetto, una frase... dobbiamo decidere cosa vale davvero la pena nella nostra vita e portarlo con noi.

ADELINA

Ma che dici? Adesso non posso decidere...

CARLO

Chi sa quando è il momento di decidere? Rendiamocene conto, il momento forse è questo, forse non ce ne sarà un altro. Mi piace l'idea, decidiamo cosa vale davvero la pena di tenerci stretto e portarlo con noi.

SONIA  
(Grido strozzata)  
Scelgo mio figlio!

CARLO  
Che bella affermazione, carica  
d'amore. Chiediti invece quanta  
gente hai sacrificato?

ADELINA  
  
Alza il dito indice in gesto di ammonizione  
  
Smettila Carlo! Sonia è già provata  
a sufficienza.

SONIA  
  
Osserva interessata Carlo.

Cosa intendi?

CARLO  
  
Ignora il monito di Adelina e continua imperterrito

Scegliendo tuo figlio hai  
sacrificato tuo marito, i tuoi  
genitori, tua sorella, gli amici...  
mi hai capito? La tua scelta  
sacrifica tantissima gente e questo  
per tenerti un unico ricordo. Tanti  
per uno. Detto così sembra il  
titolo di un film noioso, o di un  
libro che si può leggere solo  
d'inverno perché in spiaggia  
sarebbe di una noia mortale.

ADELINA  
È follia...  
(Grida)  
Ti dico di smetterla!!!

SONIA  
Cosa vuol dire quel "tanti per  
uno"?

CARLO  
Che hai dovuto scegliere tra tanti  
affetti per uno solo. Non lo notate  
anche voi? Alla fine, vicini alla  
fine, come siamo noi adesso, la  
vita tenda a considerare solo  
l'essenziale.  
(MORE)

CARLO (CONT'D)

Le sovrastrutture non reggono più ed emerge ciò che siamo davvero ma soprattutto, ciò in cui crediamo davvero. Nel tuo caso tuo figlio. E' ammirevole che una madre metta il figlio in cima ai propri pensieri ma così facendo, salvando un'unica persona nella tua vita, hai sacrificato tutti quelli che hanno contribuito affinché tu possa vivere al meglio la tua esistenza. Se volessi essere cinico direi che l'essenzialità in fondo si traduce in egoismo, o peggio, egocentrismo.

SONIA

Così io...

(Pausa, è come se le ultime parole avessero prodotto una rivelazione)

...io sarei egoista. Io che mi sacrifico per tutti, che rinuncio ai miei desideri più profondi per far star meglio tutti gli altri, sono un'egoista? Cosa credi che non mi piacerebbe andare in palestra, a danza, in piscina... ma no, Sonia non può. C'è da andare al supermercato, seguire il bambino nei compiti, sistemare la casa... e... e... mia madre che non sta bene, che ha bisogno di essere accudita. Ma non sono scontenta, non mi sento frustrata, la mia vita me la sono scelta, proprio così Carlo e nessuno può permettersi di metterla in discussione. Tanto meno tu.

CARLO

(Ignora queste ultime parole. Il gioco gli piace sempre più)

E tu Adelina, che cosa sceglieresti?

ADELINA

(La voce non è più così sicura)

Non lo so, non ci ho pensato e nemmeno ho voglia di mettermi a...



CARLO

Ci sarà qualcuno a cui tieni? Ci sarà almeno uno dei tuoi tanti fidanzati a cui tieni.

ADELINA

Cosa ti fa pensare che io abbia...

Spalanca la bocca, si guarda attorno. Lo sguardo cade sui telefoni. Anche lo sguardo di Sonia converge sui telefoni.

Ci spii Carlo? Ci hai... ci hai... ascoltate? Dimmi che non è vero? Carlo si gira e alza le spalle Ci hai ascoltate e da quanto dura? Da quanto tempo ascolti le nostre conversazioni?

CARLO

E' accaduto per caso... un giorno ho alzato il ricevitore e... ho scoperto che uno dei microfoni dei vostri apparecchi era rimasto acceso così...

(Non è sincero)  
senza volerlo, ho ascoltato.

ADELINA

Hai ascoltato le mie... le nostre (confidenze. Pezzi della nostra vita che abbiamo deciso di condividere.  
(Lo osserva con disprezzo) )  
Sei un lurido impotente, Carlo.

CARLO

Cosa significa?

ADELINA

Significa quello che ho detto, che sei un impotente. Ma non nel senso che intendi tu, ma nel senso che non ce la fai a vivere una vita tua, no! Devi vivere di sponda, devi immedesimarti nelle vite degli altri per poterne giustificare una sola, la tua. Che immagino vuota e arida come una Tv spenta in una stanza d'albergo di quart'ordine.

CARLO

Non mi conosci.

SONIA

(E' tornata in sé)

Sai cos'è l'amore Carlo? Hai mai  
amato qualcuno? Adesso ami  
qualcuno?

CARLO

Non sono fatti vostri.

SONIA

(Il tono canzonatorio)

Io conosco una storia... una  
storiella che non ti piacerà,  
Carlo.

ADELINA

Una storia su Carlo? Non me l'hai  
mai detto.

SONIA

So tenere un segreto, questo lo  
sanno tutti, lo sai anche tu Carlo.  
Comunque torniamo alla storia. Una  
sera mio marito torna a casa e noto  
che è turbato. Gli chiedo se è  
successo qualcosa al lavoro di  
strano, o di spiacevole e lui mi  
risponde no, che va tutto bene.  
Allora cos'hai, continuo a  
incalzarlo e lui dopo un attimo di  
silenzio mi racconta che tornando a  
casa ha dovuto cambiare strada, per  
via di un incidente, ed è passato  
dalla strada dietro l'ospedale  
Santo Stefano. "Sai quella strada  
semideserta che costeggia le mura  
dell'ospedale?", mi chiede. Ed io:  
"Certo, la conosco". "Be'",  
continua a raccontare, "dietro  
l'ospedale, la sera, appena fa buio  
lavorano due prostitute giovani, le  
ho viste più volte tornando..."  
Carlo è sul chi vive, si discosta  
dalle due donne e dà loro le spalle  
"Certo, qualche volta le ho viste  
anch'io passando". "Be'", continua  
a raccontarmi, "...stasera c'era un  
uomo davanti a me, che ne ha fatta  
salire una in auto e..."

(MORE)

SONIA (CONT'D)

mi sembrava proprio il tuo capo."  
 "Ma sei sicuro di averlo visto bene?" "Sì", mi ha confermato, "quando la ragazza è salita a bordo dell'auto la luce dell'abitacolo si è accesa e l'ho riconosciuto, era proprio lui, Carlo."

ADELINA

Ah... guarda, guarda il nostro moralista che mi accusa per i miei "fidanzati"; a parte che non sai nulla della mia vita, non sai dove vado, con chi vado, come vivo... se non qualche chiacchiera rubata al... telefono. (Indica gli apparecchi telefonici sulla scrivania) Pensi di sapere tutto delle mia vita ma anche se sto qui tutti i giorni questa è solo una parentesi. Lavoro qui solo per lo stipendio, caro Carlo Maggiani, se un mese saltassi di pagarmi non mi vederesti più. Ma torniamo alla storiella che ha raccontato Sonia ...come hai detto prima... oh, sì, quando arrivano gli immigrati trasmettono le malattie, uccidono la nostra cultura, rubano il posto di lavoro, pregano la loro religione blasfema eccetera, eccetera... ma quando devi "fottere" vanno bene, non ci trovi nulla da dire, soprattutto se sono ragazze giovani. Ergo, la "cultura occidentale", quando si tratta di un bel culo e di un paio di tette sode, non ne risente più di tanto.

CARLO

Non sai nulla di me...

ADELINA

Ne so abbastanza per dire che non ho sbagliato a giudicarti tanto tempo fa, quando mi sono detta tra me e me: questo non è altro che un'ameba.

(MORE)

## ADELINA (CONT'D)

Un parassita, che si è ricavato la sua "nicchia ecologica", senti che bella definizione, ce ne sarebbe abbastanza da mandarti a una puntata del National Geographic peccato che le amebe non siano così ricercate dagli spettatori.

## SONIA

Basta Adelina! Finiscila. Carlo vive come vuole, chi se ne frega a questo punto.

## CARLO

Eppure, quando sei arrivata, non disdegnavi le mie attenzioni. Sonia si gira verso Carlo e Adelina e guarda uno e l'altra stupita E' successo poco prima che tu arrivassi Sonia. Se Adelina non ti ha raccontato nulla questa storia non la puoi conoscere. Adelina si gira, è imbarazzata L'ho invitata fuori un paio di volte...

In sottofondo si sente una musica da piano bar e i rumori di un locale affollato.

Ricordo i locali dove mi hai portato, ci suonavano jazz. Cosa bevevi...? Un cocktail famoso... Ah, sì... il Manhattan: Canadian whisky, vermut rosso, Angostura, ghiaccio e... buccia di limone, il barista diceva che era opzionale ma tu ce la volevi, guai a non mettercela. Il cocktail ti faceva ridere, almeno dopo il secondo, il primo serviva per "carburare", così dicevi. Volevi sembrare una donna profonda, ti atteggiavi nei modi, nell'impostazione della voce, anche l'abbigliamento doveva essere in tono con il locale ma, mentre ti guardavo, ho sempre pensato che fossi costruita. Frequentavi quei locali perché qualcuno ti aveva detto che ti dava un tono "elegante" aggiungerei "colto".

(MORE)

CARLO (CONT'D)

So come funziona, la chiacchiera che finge di essere profonda, si parla di libri, fa niente se non li hai letti e anche l'altro non li ha letti, l'importante è conoscere i titoli e un po' della trama.

Memorie di Adriano e la grandezza di Roma antica; Cent'anni di Solitudine dove tutti i personaggi sono un po' pazzi, soprattutto Aureliano Buendia; Guerra e Pace, Tolstoi sostiene che il popolo russo ha respinto l'invasione contro il grande Napoleone... poi qualcosa di più leggero, basta classici; è il momento nel noir, Raymond Chandler che al solo nominarlo la sera già si popola di nebbia, fumo di sigaretta e personaggi misteriosi. E per finire Agata Christie, dieci piccoli...

(Pausa)

...inganni, ecco cosa sono tutte quelle pose Adelina, inganni, diluiti dentro un po' di Manhattan, con una scorza di limone.

La musica si interrompe

SONIA

(Applaude, posa teatrale)

Bravo, bravo... che prosa. Chi l'avrebbe detto. Il capufficio, Carlo Mattiazzi che si concede alla prosa erudita. Incredibile. Dovevi arrivare vicino alla morte per tirar fuori il meglio di te.

CARLO

Non scherzare. Le nostre chiacchiere ci hanno fatto dimenticare la situazione nella quale siamo. La drammatica situazione nella quale siamo bloccati.

ADELINA

Il jazz...

(Sembra felice, si estranea dalla scena)

...cosa darei adesso per un po' di musica...

(MORE)

## ADELINA (CONT'D)

Parte la musica, Round Midnight  
nella versione di Dexter Gordon &  
Herbie Hancock Chiacchiere in  
libertà... bere... flirtare... oh  
sì, flirtare. Ricordo una sera un  
uomo che mi si è avvicinato, è  
stato poco tempo fa, forse un  
anno...

Con la mano allontana qualcosa che disturba il ricordo, come  
una ragnatela fastidiosa; sorride.

C'eri anche tu quella sera Sonia,  
ricordi?

## SONIA

Me lo ricordo. Il mese di luglio di  
un anno fa. La sera era calda e  
sembrava non dovesse mai finire. Ma  
ricordo anche che sono dovuta  
scappare a casa subito dopo  
l'arrivo dello sconosciuto, la  
famiglia chiamava...

## CARLO

Come sempre, del resto.

## SONIA

(Ignora il commento)  
...e ti ho lasciata lì, in  
compagnia di quell'uomo. Mi è  
rimasto impresso, non lo nego.  
Alto, atletico, viso squadrato,  
occhi scuri, emanava un buon  
profumo di fresco, come un prato  
sul quale aveva piovuto da poco; le  
mani sembravano nervose ma...  
sicure. In quelle mani non potevi  
certo perderti, no... davano la  
sensazione che ti avrebbero  
sostenuta in qualsiasi momento ne  
avessi bisogno, che ti avrebbero  
stretto in un abbraccio e che nulla  
ti sarebbe potuto capitare. Non ti  
ho mai chiesto Adelina com'è andata  
a finire quella sera... pensavo  
fossero solo fatti tuoi e credimi,  
lo penso ancora adesso. E poi,  
sapevo che se avessi voluto  
accennarmi qualcosa avresti  
compiuto tu la prima mossa ma...  
non l'hai fatto...

## ADELINA

Appena te ne sei andata quell'uomo mi ha sussurrato qualcosa vicino all'orecchio e subito ho sentito un formicolio lungo la schiena. Non avevo capito una sola parola di quello che mi aveva detto, "che bella serata...", "ne vuoi un altro...", "fa caldo...". In risposta risi... ma non ero io, era tutto il mio corpo che rideva e non ci potevo fare nulla. Il mio corpo era... come definirlo? Allegro, si può dire?

(Ride nervosa)

Mi trovai, due ore dopo, seduta nella sua spider. L'aria mi muoveva i capelli e la strada sembrava scomparire sotto di noi mentre ci dirigevamo fuori città. La campagna buia e immobile oltre i lati della strada. C'era spazio per tutto, perché contare il tempo allora? No... l'avevamo escluso dalle nostre occupazioni. "Metto della musica", disse appena fummo lungo la provinciale. Le luci dell'illuminazione stradale si riflettevano sulle cromature dell'auto e andavano a sparire alle nostre spalle, così un lampione dopo l'altro. Del rock riempì lo spazio tra noi... Parte della musica rock lenta ...e trovai che l'attimo fosse bellissimo. Non c'erano parole che potessero riempire quella notte, solo musica, qualche sigaretta e... Neo. Non gli chiesi mai perché gli avessero appioppato quel nomignolo e lui si guardò bene dal dirmelo ma in quel momento sapevo che non me ne importava nulla e poi, in quella notte, c'era già racchiuso tutto quello che mi bastava e non ero certo in vena di approfondimenti. (Pausa maliziosa) Ci bacciammo in una strada semibuia. Come sarebbe finita la serata lo sapevo già fin da quando mi ero seduta nella sua auto anzi... appena si è avvicinato al banco del bar.

(MORE)

ADELINA (CONT'D)

Quello che non sapevo prima di allora era che le stelle, viste dal sedile di una spider, luccicassero così tanto. Non c'era paragone con il planetario.

CARLO

Che bella storia, ci si potrebbe scrivere un libro rosa. Sai quelli che fanno tanto piangere le donne sole e isteriche come Sonia.

SONIA

Come ti permetti...

CARLO

Sto per morire e mi permetto questo e altro. Perché dovrei controllare i miei pensieri?

SONIA

Perché se anche si sta per morire, la nostra dignità deve rimanere intatta. La dignità, Carlo, una delle qualità che non ti appartengono.

ADELINA

Ma per Carlo la dignità fa il paio con menzogna. Pensa che tu sia... come hai definito Sonia? Ah, sì, isterica, cioè che tendi a drammatizzare ogni avvenimento della tua vita, che sei suggestionabile e anche... disturbata sessualmente.

CARLO

Perché non lo pensi anche tu Adelina? Sotto la facciata dell'"amica" cosa si nasconde davvero? Forse Sonia ti è amica, ti confida del figlio, del marito... la madre e dei suoi problemi ma tu? Che racconti a Sonia della tua vita privata?

ADELINA

Cosa stai insinuando come una serpe velenosa?



CARLO

Non ti scaldare Adelina, lo sanno tutti che la tua vita la ritieni mille volte più interessante di quella di Sonia. Ti atteggi ad "amica", perché in questo posto siete solo voi due e la convivenza ha i suoi prezzi da pagare ma la stima nei suoi confronti no, quella non la credo.

ADELINA

Ma come ti...

SONIA

(Grida)

Così sarei l'ultima ruota del carro. La povera Sonia che tira il carretto, che porta i pesi, che ascolta i problemi di tutti senza lamentarsi, come se non avessi problemi pure io. Carlo e Adelina si voltano di spalle a Sonia ah... ho capito dove volete arrivare... adesso che il mondo va a rotoli vi sentite più leggeri, capaci di svuotare addosso a me le vostre vesciche piene di veleno accumulato negli anni. Così la brava Sonia dovrebbe pulire il vostro vomito dal pavimento come tutte le altre volte...

ADELINA

Non tirarmi in mezzo Sonia. Io non ho detto niente contro di te, è Carlo che sta cercando di dividerci e, a questo punto, non capisco nemmeno la ragione ma tant'è...

SONIA

Hai ragione, Carlo è quello che è, lo sappiamo ma in qualcosa non ha sbagliato. Ora che ci penso in questi cinque anni ti ho raccontato della mia famiglia, dei miei problemi con mia madre, quando il bambino aveva la febbre e io venivo al lavoro lo stesso preoccupata, e telefonavo cento volte a mia madre per sapere come stesse, se le medicine facevano effetto, se aveva dormito. Ti ho raccontato perfino i problemi con mio marito. Ma tu?

(MORE)

## SONIA (CONT'D)

Come ti sei comportata in questi cinque anni? (Osserva Adelina da vicino, come se la stesse studiando al microscopio) Ho saputo da pochi minuti cos'è successo la famosa sera quando si è presentato lo sconosciuto dalle belle mani. Non mi avevi raccontato nulla, non ti eri confidata, come se io non fossi degna di una tua confidenza, come se Sonia fosse solo quella che siede nella scrivania a fianco e risponde al telefono. Non eri tenuta, certo, non mi aspettavo i dettagli ma una malizia... una confidenza... un frammento... magari anche solo come erano le sue mani. Che sensazioni restituivano toccarle, cos'hai sentito quando ti hanno sfiorato, se davvero erano così forti come sembravano... Nulla. Mai. Chissà quanti episodi, quante storie hai tenuto per te...

## ADELINA

Ti saresti accontentata di sensazioni di un'altra, racconti svuotati dalla realtà. Forse è così che hai vissuto gli ultimi anni, prova a pensarci. Una vita... "vuota", ripetitiva, noiosa, in cambio di che cosa?

## SONIA

La responsabilità! Ecco quale è stata la mia stella polare in questi anni. Io non sono sola, ho delle persone che contano su di me e non posso... deluderle.

## ADELINA

Sonia la brava ragazza, che si è vestita di un ruolo e dentro questo abito ci ha trovato un'aspettativa di ruolo. Una specie di camicia di forza chiamata: "Ciò che gli altri si aspettano da me". E così, giorno dopo giorno, una scelta dopo l'altra, ti sei trovata strangolata nel tuo nuovo personaggio come un prigioniero chiuso in una cella senza porta, che sa che non ne uscirà più.

SONIA

Così tu saresti libera?

ADELINA

(Scuote il capo, come se volesse allontanare dei cattivi pensieri)

Francamente non lo so, arrivati a questo punto non me la sento di mettermi qui a stilare bilanci della mia vita...

CARLO

Fai bene. Potresti scoprire che in fondo, se togli tutto quello di inutile c'è nella tua vita, ti rimane solo la scorza di limone nel Manhattan... l'unica vera scelta irrinunciabile che hai davvero preso. Un po' poco, non credi?

ADELINA

Come ti permetti di giudicare... dall'alto della tua inutilità.

Si sentono in lontananza i rumori di aerei

SONIA

(Alza la voce)

Ascoltate... ascoltate...

CARLO

Questi sono degli aerei.

Ritornano tutti e tre contro la vetrata

ADELINA

Quei puntini nel cielo cosa sono?

CARLO

Credo... paracadutisti. Sì, sono dei paracadutisti.

SONIA

Cosa ci fanno qui i paracadutisti?

CARLO

Vengono a prendere possesso della città.

ADELINA

Ma questo sembrerebbe dimostrare  
che gli effetti del gas nervino  
sono terminati, altrimenti si  
guarderebbero bene dal buttarsi in  
questo posto.

CARLO

Non lo so... in effetti potresti  
avere ragione.

SONIA

Non si sta più buttando nessuno  
dalle finestre, forse sono ormai  
morti tutti.

ADELINA

Ecco i primi paracadutisti...

Punta il dito oltre i vetri

sono sopra di noi... eccoli...  
stanno scendendo lenti...

CARLO

Hanno il viso scoperto, non  
indossano maschere antigas questo  
lascerebbe pensare che l'effetto  
del gas letale sia terminato.

SONIA

Ma se l'effetto del gas è  
terminato, come dici tu...

ADELINA

Com'è che siamo ancora vivi?

CARLO

Forse la teoria che il gas non è  
letale oltre una certa altezza non  
è così azzadata, non pensate?

ADELINA

Oltre quella porta il mondo non è  
più quello che conosciamo. La gente  
impazzisce, muore, si uccide...  
com'è che noi... siamo ancora vivi?  
E quelli con i paracadute cosa sono  
venuti a fare?

CARLO

Forse, per una coincidenza  
misteriosa forse proprio quella  
porta che ci ha tenuto lontani dal  
gas.

Tutti e tre si girano verso la porta e la fissano.

ADELINA

Ma che dici, quella porta terrebbe  
lontano il gas nervino, o quello  
che è?

CARLO

No, intendevo che quella porta  
chiusa ci ha impedito di scendere  
ai piani più bassi e compiere una  
pazzia. Forse abbiamo una speranza.

SONIA

Una speranza...

ADELINA

Carlo, cosa proponi di fare?

CARLO

Non lo so...

ADELINA

(Sospira)

Allora la buttiamo giù quella  
porta? Cosa vogliamo fare? Rimanere  
qui ad aspettare di morire?

CARLO

Fino ad adesso non siamo morti. Io  
non so cosa c'è oltre quella porta.  
Poi una volta fuori cosa faremo?  
L'ascensore non funziona, dovremmo  
scendere dalle scale ma...

ADELINA

(Lo interrompe)

Lo so cosa intendi, il gas colpisce  
ai piani bassi, lo abbiamo visto,  
la gente si è buttata da lì. Ma  
questo può voler dire che sopra di  
noi...

Alzano tutti e tre lo sguardo in alto

SONIA

...qualcuno potrebbe essere ancora vivo come noi. Ce ne sono degli altri, lo sento.

Alza il dito indice teso verso l'alto.  
Sopra di noi... solo a pochi metri.  
Gente chiusa in ufficio proprio come noi.

(Pausa)

Ora che ci penso non li conosco nemmeno quelli degli uffici al piano di sopra. Non so che faccia abbiano.

ADELINA

Se è per questo non conosciamo nemmeno quelli che lavorano sullo stesso nostro piano.

CARLO

La proposta di salire mi sembra buona. Ma c'è qualcosa che mi preoccupa parecchio. Mi sto chiedendo se quei paracadutisti non siano stati mandati per eseguire una sorta di ricognizione, stilare un bilancio su come è andato il primo attacco con i gas.

SONIA

E se il bilancio dovesse essere...

CARLO

Attenzione che questa è solo una mia opinione, ma credo che se dovessero accorgersi che qualcuno è rimasto vivo potrebbero decidere di fare piazza pulita.

ADELINA

Senza eufemismi o doppi sensi, come suonerebbe?

CARLO

(Sospira)

Forse hanno proprio l'ordine di finire chi, per una ragione a noi sconosciuta, non è morto con il gas... ma ripeto, è solo una mia supposizione.

SONIA

(Urla)

Com'è possibile... arrivati fino a  
qui... a questo punto.

Ognuno si distanzia impaurito dall'altro.

Si sentono delle voci provenire oltre la porta.

ADELINA

Qualcuno grida qualcosa... lo  
sentite?

SONIA

Hanno cominciato... stanno salendo  
le scale.

CARLO

Non sento spari.

In quel momento torna la corrente elettrica, i Pc si rimettono a  
funzionare e anche i cellulari. Bussano alla porta. Carlo si  
avvicina, è parecchio scettico ma apre. E' il ragazzo delle  
consegne che sta portando il Sushi.

ANDREA

(A voce alta)

Sushi... ecco le due porzioni di  
Sushi...

CARLO

Sushi? Ma... cosa sta succedendo?  
Che ci fa qui lei con... il Sushi?

Il ragazzo legge un biglietto

ANDREA

C'è scritto qui, due Sushi  
all'ufficio della Star System al  
ventesimo piano alle 13.00. E'  
l'una precisa ed eccomi qui con il  
Sushi. Nonostante il balck out,  
aggiungo io.

CARLO

Ma com'è che è mancata l'energia  
elettrica? Abbiamo visto delle  
persone buttarsi dalle finestre...  
com'è che lei è ancora vivo?

ANDREA

C'è stata una sfortunata  
sovrapposizione d'eventi.

(MORE)

ANDREA (CONT'D)

E' mancata l'energia elettrica in tutta la zona, contemporaneamente sono saltate le celle dei ripetitori dei cellulari proprio mentre era in corso la manifestazione di Parkour...

SONIA

Cosa era in corso?

Tutti e tre fissano stupiti il ragazzo

ANDREA

La manifestazione di Parkour; non ne eravate a conoscenza? Erano presenti la maggior parte dei migliori atleti del mondo... si sono buttati dal quinto, anche dal sesto piano... uno addirittura è sceso dal settimo piano della torre della banca, dovevate vederlo, incredibile.

CARLO

Cos'è questo...

(E' schifato e  
meravigliato assieme)  
Parkour?

ANDREA

Uno sport. Si tratta di atleti che senza protezioni, o altri ausili, si gettano dai piani alti delle case facendo affidamento solo agli appigli che trovano. Parecchio difficile e la probabilità di farsi male parecchio alta. Peccato che, proprio mentre iniziava la manifestazione, c'è stato un fastidioso black out che si è concluso pochi minuti fa.

CARLO

(Stupito sempre più)  
E i paracadutisti?

ANDREA

Il gruppo acrobatico dell'aeronautica militare che ha chiuso la manifestazione. Ma dove vivete?

(MORE)



ANDREA (CONT'D)

C'erano manifesti attaccati  
dappertutto che annunciavano questa  
manifestazione, ne hanno parlato  
giornali e televisioni.

Guarda le due donne che sono perplesse e imbarazzate.

Be'... io lascio il Sushi, buon  
appetito.

Appoggia i cartoni sulla prima scrivania e se ne va chiudendosi  
la porta alle spalle.

ADELINA

(Mormora indicando con  
l'indice le piccole scatole  
appoggiate sulla scrivania)  
...il Sushi...

SONIA

(La voce rotta)  
L'ho ordinato io... prima... per  
due... avevi detto che ti piaceva.

CARLO

(E' tornato di ghiaccio)  
Quando finite vi chiedo di  
occuparvi della pratica della  
Albion perché la banca sta  
sollecitando una chiusura e non  
possiamo farli aspettare ancora.

Osserva le due donne, l'espressione del volto è contrariata.

Mangiate con calma, mi raccomando.

Rientra nel suo ufficio.

FINE